

## CREARE OCCUPAZIONE L'OBIETTIVO PRIMARIO

### MERCATO DEL LAVORO

**Alessia  
Mosca**  
DEPUTATA PD



Quando si parla di lavoro, specie in momenti di grave difficoltà economica come quello che stiamo vivendo, il primo obiettivo da conseguire è la creazione di nuovi posti e nuove opportunità. Fatta questa doverosa premessa di impostazione concettuale, si deve fare un altro passo avanti, seguendo a mio avviso due orientamenti: da un lato, l'ordine delle priorità per la riforma del mercato del lavoro dovrebbe essere ribaltata rispetto a quanto accaduto fino ad ora e contemplare ai primissimi posti una seria riconsiderazione delle politiche attive come pilastro centrale della riforma degli ammortizzatori sociali; dall'altro lato, la dimensione europea delle nuove politiche per il lavoro deve essere la cornice ineliminabile, se crediamo che il nostro obiettivo sia il conseguimento degli Stati Uniti d'Europa, ossia di un pieno federalismo europeo.

Sul primo punto, le politiche attive del lavoro, il ripensamento della loro struttura è imposto non solo dal nuovo assetto istituzionale che verrà a configurarsi con la riorganizzazione degli enti provinciali, cui oggi fanno capo i centri per l'impiego, ma anche dalla necessità di tenere unita la gestione degli ammortizzatori sociali a quella delle politiche attive. Nella linea più che condivisibile di semplificazione e unificazione degli ammortizzatori sociali, che abbia come intento la riduzione di tutte le disparità oggi presenti nel sistema - allargando le garanzie a tutte le tipologie di lavoratori, a prescindere dal contratto, dal settore o dalla dimensione dell'azienda - deve essere inclusa anche la necessità di unificare l'amministrazione delle politiche attive e degli ammortizzatori.

L'idea più interessante potrebbe essere quella di ridurre tutte le duplicazioni oggi esistenti, con un immediato beneficio anche per la riduzione della spesa pubblica, e formare un ente unico di gestione e sportelli unici per il lavoratore, sulla base di alcune sperimentazioni che l'Inps ha promosso, che possa quindi distribuire le indennità vincolandole alla ricerca attiva di nuove collocazioni

lavorative o alla frequenza controllata e certificata a corsi di formazione specializzata o di aggiornamento, in base alle esigenze del mercato del lavoro. Un sistema del genere, intanto tenderebbe a eliminare sacche di improduttività quando non addirittura comportamenti passitari di quanti percepiscono l'ammortizzatore e poi lavorano in nero. In più, un sistema del genere costituirebbe un modello da utilizzare non solo per quei lavoratori che hanno perso il lavoro, ma anche per l'ingresso dei giovani.

Per quanto concerne la dimensione europea delle politiche del lavoro, il secondo elemento che dovrebbe caratterizzare una riflessione innovativa su questi temi, non si tratta solo di ipotizzare una aleatoria armonizzazione, sul modello della troppo poco vincolante Strategia di Lisbona. Si potrebbero iniziare da subito a concepire sperimentazioni innovative che, per esempio poggiano la propria attuabilità su un sistema di politiche attive e ammortizzatori sociali così come testè concepito. Tra le varie, una mi preme proporre, la cosiddetta legge per il "rientro dei talenti". I giovani o i disoccupati potrebbero ricevere un incentivo alla mobilità geografica che bilancerebbe i costi di un trasferimento in un altro luogo rispetto alla propria provenienza per colmare richieste di manodopera in quei settori e in quelle aree che ne lamentano anche in periodi di maggiore crisi. Questo potrebbe estendersi anche a tutta l'Unione europea. ♦

## LA LEZIONE DEL PAESINO IN PROVINCIA DI ORISTANO

### DIO È MORTO

**Andrea  
Satta**  
MUSICISTA  
E SCRITTORE



Villa Verde è un paesino della Sardegna centrale, in provincia di Oristano, ai margini del Campidano. Se c'è un colore che di questa terra dell'interno non si può scordare è l'inverno. Tutto quello che nelle foto delle vacanze è pietra brulla e sterpaglia e terra riarsa e lucertola cotta sotto la canicola e polvere sparsa, ora è verde. Colline dolci dove lo sguardo si perde, clima amico e tramonto colorato. È la Sardegna dell'universo parallelo, fuori dal consueto immaginario, un altro scenario. Un pesco, un leccio, un melo. Un'Irlanda nel Mediterraneo, solo molto più misteriosa e bella. Questo in mente mi frulla a un bel po' di mare di distanza, mentre in bicicletta col caro Max attraverso come un salmone in vacanza la periferia romana. Una consolare, un capanno, una puttana, uno sfasciacarrozze, una cacca di cane, un giardino di aranci recintato, una caserma, un reticolato, orti di guerra, orti di pace, un motorino bruciato, una tangenziale feroce, un appartamento prossimo destino nuziale, una vetrina di maschere di carnevale. Al Fosso di Santa Maura, in un campo che era destinato a grano, sorge una cosa in gomma e metallo dove al posto di una sala da ballo, si gioca a guerra simulata. Abbiamo sen-

tito spari finti dalla bicicletta, abbiamo visto gente bardata uccidere e morire contenta, sparare e farsi sparare per finta. All'incrocio con via di Torre Spaccata, ai quattro angoli, un palazzone tutto vetro e cemento prefabbricato, un campo incolto che sarà presto un supermercato, una palazzina di vecchia edilizia popolare, e in mezzo all'erba, diroccato, un vecchio casale.

Al telefono, Sandro il vice sindaco di Villa Verde, con Roberto il sindaco, sono poco più di due ragazzi, quasi l'opposto di tutto questo scenario da pazzi, la luna piena in un naufragio, in una grotta spettrale un lampadario. «Tra tre anni il paese sarà energeticamente autosufficiente, mettendo i pannelli solari sul tetto del Comune, usando lampadine a basso consumo per ogni lampione stradale, rinunciando ad illuminare nelle campagne ogni tana di cinghiale, rimboschendo il monte Arci andato a fuoco nel duemilanove che sulle colpe si stanno ancora cercando le prove. Siamo in prima fila nella raccolta rifiuti. Mettiamo ogni risorsa in rete con tutti gli altri. Qui si sopravvive solo se si forma una cordata, questa terra non deve essere abbandonata». Io sono quasi a casa, il mare si è mangiato di Sandro le ultime parole e con gli occhi, controsolo, leggo il nome di una traversa della Tiburtina: «via dei Carri armati». Se c'è possibilità di sostituire la tabella proporrei «via di Villa Verde, Comune innovatore in provincia di Oristano». Max mi sorride, domani non è lontano. ♦

## Maramotti

ULTIME DAL  
NAUFRAGIO:  
TROVATO  
L'HARD DISK  
...ORA MANCA  
SOLO

LA COLLEZIONE  
DI DVD PORNO  
CHE GUARDAVA IL  
COMANDANTE!



## l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE  
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI  
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò  
REDAZIONE CAPO Paolo Branca (Centrale)  
Daniela Amenta, Fabio Luppino,  
Umberto De Giovannangeli  
ART DIRECTOR Loredana Toppi  
PROGETTO GRAFICO Cases i Associati

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA  
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:  
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO  
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI  
Edoardo Bene, Marco Gulli